



Cosima Di Leo, la donna uccisa

Lecce, «raptus annunciato» La Polizia sotto accusa Lo sospese dal servizio, ma soltanto per un mese

LECCCE. Le autopsie hanno confermato le prime ricostruzioni della strage di Campi Salentina. Nella abitazione di Cosima Di Leo il poliziotto Giuseppe Pagano ha ucciso con un colpo alla testa i figli della donna Davide e Matteo, con due colpi la giovane Emanuela, con tre l'anziana zia. La Di Leo poi ha tentato di fuggire ma è stata raggiunta ed uccisa. Poi l'omicida si è puntato la pistola alla tempia ed ha sparato l'ultimo colpo. Nella tasca dell'uomo è stata trovata una lettera in cui chiedeva ai familiari di saldare i suoi debiti.

Consulenze d'oro Accusati di peculato dieci dirigenti della Unioncamere

ROMA. Vertici della Unioncamere sotto inchiesta per le «consulenze d'oro», il giudice istruttore Angelo Gargani ha emesso dieci comunicazioni giudiziarie, con l'accusa di «peculato per distrazione», per il presidente, il segretario generale e otto componenti del comitato esecutivo. La stessa ipotesi di reato era stata formulata, formalizzando l'inchiesta, dal sostituto procuratore Giacomo Paoloni.

L'indagine giudiziaria riguarda i bilanci degli ultimi cinque anni dell'Unione delle Camere di commercio italiane. L'accusa è di aver speso, tra il 1982 e il 1987, un miliardo e 650 milioni soltanto per «consulenze esterne». Nel mirino dei giudici ci sono i finan-

ziamenti a due società private e un contratto di consulenza firmato dalla Unioncamere con l'ex segretario generale che, dopo essersi dimesso dall'incarico, avrebbe mantenuto il rapporto di lavoro come consulente esterno.

Come quella per gli «sprechi» dell'Eni, anche questa inchiesta ha preso il via dalla relazione annuale della Corte dei conti. Un anno fa il documento fu mandato alla Procura. Lo stesso iter seguito dai episodi della Corte sugli «poco chiari» trovati nei bilanci dell'Ente petrolifero. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Giorgio Santacroce ha dato incarico ai carabinieri di individuare i manager i cui consulti venivano pagati con decine e decine di milioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È assurdo ridurre la complessità della riforma del biennio della scuola superiore al quesito se è preferibile o meno far studiare «i promessi sposi». Il problema è capire se il biennio riformato metterà il giovane nella condizione di aver voglia di leggere il romanzo di Manzoni e di apprezzarlo». Luciana Pecchioli rappresenta il Cidi nel comitato ristretto che coordina l'attività della commissione incaricata di preparare un progetto di riforma del biennio della scuola secondaria superiore. E interviene a testa bassa contro chi «abbassa il livello» di questo dibattito, tutto aperto, che incide profondamente nella storia culturale del nostro paese.

La sottocommissione che si occupa dell'italiano ha deciso di non obbligare più gli studenti a leggere «I promessi sposi» e l'«Eneide». Sarà l'insegnante a stabilire se inserire

Dopo 20 anni esce dal carcere il protagonista d'uno dei più sanguinosi episodi dell'Italia del dopoguerra

La cattura il 3 ottobre '67 poi il gangster pluriomicida a Porto Azzurro si trasforma in «un esempio da additare»

«Torno in libertà e sono diverso Il bandito Cavallero è morto»

Piero Cavallero, l'ergastolano protagonista di uno dei più sanguinosi fatti di cronaca del dopoguerra fra un paio di giorni tornerà in libertà. Ieri mattina il Tribunale di sorveglianza della Toscana ha esaminato la sua richiesta di semilibertà. Il sostituto procuratore generale Antonino Guttadauro ha dato parere favorevole. Il «bandito a Milano» racconta la sua esperienza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SANDRO ROSSI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Giacca a quadretti, pantaloni grigi, un po' affaticato, Piero Cavallero (il suo vero nome è Pietro, ma tutti lo chiamano così) pericoloso pubblico numero uno, capo riconosciuto insieme a Sante Notarnicola, Adriano Rovoletto e Duanto Lopez della banda che ispirò a Lizzani il film «Banditi a Milano», si è presentato, ieri mattina, dinanzi ai giudici del Tribunale di sorveglianza della Toscana per chiedere la libertà.

Libertà almeno dalle 8 alle 20. Cavallero che era accompagnato da Inconata D'Amico, la donna conosciuta sette anni fa, aveva presentato la sua richiesta da 14 mesi, subito dopo aver scontato i vent'anni di reclusione che costituiscono il minimo richiesto ad un ergastolano per poter ottenere i benefici.

Il Tribunale presieduto da

cambiato il mondo, è cambiato tutto».

Cosa si lascia alle spalle? «Tanti amici. Ho scoperto l'amore per gli altri. La cosa più spiacevole è che io posso uscire, mentre loro devono rimanere dentro. Della riforma carceraria ricordo i tanti amici che i detenuti l'hanno aspettata».

Sessant'anni, Piero Cavallero è stato un detenuto modello, pittore con le sue tele di paesaggi e colori, che vendeva nella sala espositiva alle porte del penitenziario di Porto Azzurro. Un detenuto che durante i giorni della rivolta di Mario Tuti divenne il portabandiera della ragione e del dissenso.

È l'individuo che ci dipinge anche Domenico Zottola, educatore del carcere elbano: «Ecco - dice - Cavallero ha contribuito molto alla creazione del "nuovo detenuto", della sua mentalità. Lo ha fatto scrivendo sul nostro giornale "La grande promessa" in modo davvero equilibrato, sia col rapporto sereno che aveva con i compagni di pena. È vero, come qualcuno ha scritto, che la libertà di oggi Cavallero se l'è conquistata però come «premio» per il comportamento tenuto durante la rivolta dell'anno scorso a Porto

Azzurro. «È un'ipotesi molto lontana dalla realtà - ribatte Zottola - Nei giorni del sequestro, chiamandolo così, piuttosto che "rivolta", più di 400 detenuti si dissociarono apertamente da Tuti e gli altri. E alcuni di loro rischiavano molto, come ostaggi. Cavallero, dunque, non era solo». La rapina che doveva bollarlo come un pericolo pubblico numero uno avvenne il 25 settembre '67. Partito da Torino Cavallero, Rovoletto, Notarnicola e Lopez. A Milano rubarono una «1100» e raggiungono

la filiale del Banco di Napoli in piazza Zandonai. La guardia Luigi Annichiarico viene bloccata, disarmata. Il quartetto entra in banca. Il cassiere viene minacciato. Un impiegato schiaccia l'allarme collegato con la questura. Le volanti arrivano quando i banditi sono in piazza Velasquez. Partono i primi colpi di pistola e le raffiche dei mitra dei banditi. Una sparatoria folle che provocherà la morte di un ragazzo che torna da scuola, Giorgio Grossi, di Francesco De Rosa e dell'agente Panvin.



Piero Cavallero, a 20 anni dall'arresto, esce dal tribunale di Firenze che deve concedergli la libertà

mole di informazioni pubblicate dai giornali. «Si sapeva tutto. Il suo delirio di potenza lo portava ad assumersi anche la responsabilità di reati che non aveva commesso. E non protestò per «Banditi a Milano». In effetti, non c'erano misteri attorno a quella giornata infernale. Eppure mi capita di pensare, ogni tanto, se noi cineasti abbiamo il diritto di sbattere sullo schermo queste storie. Ho quasi la sensazione di aumentare, di raddoppiare la pena inflitta dal carcere, soprattutto quando sta maturando un pentimento...».

Affiorano altri ricordi per telefono. Come l'idea di affidare a Don Backy e a Giorgio Gaslini due ruoli importanti. «A dire il vero - dice il regista

Val Bormida manifestazioni e iniziative parlamentari

Due iniziative dei verdi e degli ambientalisti per chiudere l'Acna di Cengio (nella foto): un convegno a Savona sabato 26 novembre e una manifestazione nazionale domenica 27 a Cengio. Vi hanno aderito oltre alle associazioni ambientaliste, Verdi, radicali, Dp e Pci. I deputati verdi hanno anche lanciato l'iniziativa di un'associazione «Parlamentari» per la rinascita della Val Bormida che ha visto ieri l'adesione di Renato Zangheri e Ugo Pecchioli. L'associazione nasce con l'unico intendimento di contribuire alla soluzione dei gravi problemi della Val Bormida.

Torino, scolaro accoltello compagno

di Pinerolo (Torino), durante la pausa dell'intervallo. Apprendendo di un attimo di distrazione degli insegnanti, ha sferrato una coltellata a B.A. poi è uscito di corsa dalla scuola. Quando B.A. è arrivato in ospedale le sue condizioni sembravano disperate. Trasportato in sala operatoria i medici sono riusciti a salvarlo, ma la ferita infera è gravissima.

E a Napoli alunno ferisce l'insegnante

media «Raffaele Viviani di Castellammare di Stabia» dove durante l'ora di ricreazione l'insegnante Antonietta Di Matteo, di 35 anni, accortosi che il ragazzo lanciava sassi contro i vetri, lo richiamava intimandogli di smetterla. Il ragazzo estrae dalla tasca un piccolo temperino e si lancia contro l'insegnante. Nel tentativo di strappargli il piccolo coltello Antonietta Di Matteo riportava alcune lacerazioni alla mano e all'addome.

Due omicidi in provincia di Reggio Calabria

Due omicidi sono stati consumati, ieri sera, in provincia di Reggio Calabria. Il primo è avvenuto a Cittanova. I carabinieri, informati da una telefonata anonima, hanno rinvenuto, nei pressi della scuola di via Gallieci, il cadavere di Michele Piro. Il secondo omicidio è avvenuto a Gioia Tauro. Benito Moro, 27 anni, stava viaggiando a bordo di un'auto, in compagnia di tale Vincenzo Totino, quando, molto probabilmente, è stato affiancato da un'altra auto, dalla quale sono partiti numerosi colpi di fucile cal. 12. Gli inquirenti ritengono che l'omicidio avvenuto a Cittanova sia da collegare alla faida tra i facchinieri e i Ras-Albanesi.

Mafia, spot televideo del Pci

Sull'immagine di un cimitero, un prato verde con tante croci bianche disposte in file regolari, una voce fuori campo afferma: «Primo gennaio 1983-30 settembre 1988: 3.534 morti per mafia, ndranghela, camorra. La guerra italiana deve finire». È lo spot realizzato dal Pci per comunicare ai cittadini il proprio messaggio sul problema della criminalità mafiosa. La produzione dello spot, che sarà trasmesso sul circuito «Odeon» e da un certo numero di emittenti locali, è costata 35 milioni. L'autore è Alfredo Angeli. L'iniziativa è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa dal responsabile del Pci per l'informazione, Walter Veltroni.

Radio amatore italiano «contatta» astronauti Urss

Per la prima volta gli astronauti sovietici della stazione spaziale «Mir» hanno chiacchierato con un radioamatore: è il fatto secondo quanto afferma lo stesso radioamatore, Lucio Perrone, è accaduto ieri sera a Pomezia, quando, intorno alle 20.30 il Perrone, in sigla «Joyce» è riuscito a metterli in contatto ed a scambiare brevi saluti con il secondo ufficiale del Mir, Mousa Manarov, parlando in inglese. La notizia è data dallo stesso radioamatore. Afferma di aver scambiato qualche parola con l'equipaggio: «È la prima volta - ha detto Lucio Perrone - che gli astronauti sovietici parlano con un radioamatore, in quanto sino a poco tempo fa, non ne avevano l'autorizzazione». Secondo quanto afferma Perrone, non sarebbe difficile per i radioamatori captare i segnali dei satelliti artificiali, anche se lo scambio di saluti rappresenta un fatto straordinario.

GIUSEPPE VITTORI

Parla il regista Carlo Lizzani

«Così la sua storia mi apparve come un film»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Il film uscì appena sette mesi dopo quel pomeriggio del 25 dicembre del 1967. Un vero e proprio instant movie, senza intrusioni romanzesche o appesantimenti polemici, e forse di un ritmo serrato inconsueto nel cinema italiano d'allora. Vent'anni dopo «Banditi a Milano» Carlo Lizzani è di nuovo nella città lombarda dove sta girando un film tv di spionaggio con Johnny Dorelli. E ricorda volentieri, al telefono, quell'avventura cinematografica «cucinata» a tamburo battente insieme a un Gian Maria Volontè strepitoso nel ruolo del bandito. «Non era la prima volta che affrontavo un fatto di cronaca. Avevo già portato

megalomani, ad una confusa idea di «azzurro». Prendete il Gobbo, amava dare conferenze stampa, diceva di voler riscattare le prostitute e la povertà delle borgate. Anche Cavallero, a suo modo, era un deviato. Così megalomane, narcisista, un piccolo borghese piemontese che s'atteggiava a Monsieur Verdoux. «Vi meravigliate per questi quattro morti», disse, «e non vi accorgete delle migliaia di bambini che muoiono in Vietnam. Che pena ci vorrebbe per chi bombardava e alimentava le guerre?». Sciocchezze, che però gettavano una luce diversa su quel bandito.

Lizzani non ha mai incontrato Cavallero in carcere, anche allora, all'epoca del film, preferì affidarsi alla grande

avevo chiesto anche a Giorgio Strehler di partecipare. L'avevo voluto nei panni del poliziotto che insegue Cavallero. Ma lui s'armò e prendemmo Tomas Milian. Chissà, probabilmente la materia incandescente risvegliò in me la vecchia tradizione neorealista. Il piacere di usare facce diverse, per dare più forza all'analisi della nuova malavita milanese, ormai all'insegna del racket all'americana. Prostitutione, gioco, locali notturni. Forzature? Non mi pare. E conclude: «Allora Cavallero apparve alla gente come un mutomane feroce, un grande manipolatore. Ma se lo si paragona a Vallanzasca, alla sua lucida efferatezza, rischia di sembrare quasi una figura romantica».

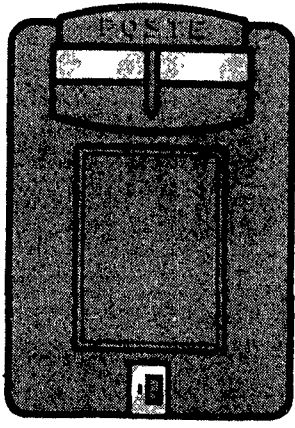
Ora di religione

La maggioranza ha deciso
La materia alternativa
avrà dignità culturale

ROMA. Altro confer per l'ora di religione. Ieri il ministro della Pubblica Istruzione si è incontrato con i responsabili scuola dei partiti di maggioranza: è stata ribadita la possibilità, per gli studenti che non si avvarranno dell'insegnamento confessionale, di optare per un altro o per uno studio individuale assistito da un insegnante. Ma su qualsiasi decisione verrà presa pesa l'incognita della sentenza che la Corte costituzionale emanerà in seguito al corso di un pretore fiorentino. Dovrà stabilire se l'ora di religione è del tutto facoltativa, e quindi da svolgersi all'inizio o alla fine dell'orario scolastico, o se deve essere compresa in questo. Il Pri, pur intervenendo alla discussione collegiale, ha sottolineato con molta forza l'importanza di questa sentenza, attesa con ansia anche dai partiti di opposizione e dalla Chiesa valdese.

Nella riunione di ieri, svoltasi alla Camera, dopo lunghe discussioni, si è stabilito che nell'ora alternativa gli studenti dovranno studiare una materia con vera dignità

NON TUTTO CIO' CHE E' VECCHIO E' VECCHIO DAVERO.



A volte, dietro un'immagine «vecchia» si cela una realtà che invece è perfettamente al passo con i tempi. È il caso degli uffici postali: tocalli a volte antiquati, è vero. Ma dietro gli sportelli, servizi inaspettatamente modernissimi.

Come il POSTACELERE INTERNO, che contro un sovrapprezzo più che competitivo garantisce il recapito - nelle maggiori città italiane - entro il giorno feriale successivo all'invio e l'EMS-CAI POST che offre lo stesso servizio per l'estero, garantendo il recapito entro un lasso di tempo che va dalle 24 alle 96 ore.

Come lo SPORTELLO «POLIVALENTE» (UPE) che, in molti uffici, vi consente di strappare molte cose facendo una fila sola. Come il CONTO CORRENTE POSTALE sul quale può essere accreditata automaticamente la pensione, riscuotibile in tempo reale presso i principali uffici e grazie al quale si possono pagare le varie bollette semplicemente spendendo all'ufficio competente.

Come la POSTA ELETTRONICA, come il FACSIMILE PUBBLICO, come... Certo, c'è ancora molto da fare. Ma molto è stato fatto, e si sta facendo, per dimostrare a tutti che la cara, vecchia cassetta per le lettere non è poi così vecchia.

LA POSTA CAMBIA.
IN PIU', IN MEGLIO.